LA BATTAGLIA
DI NAVARINO

DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

NELL' INVERNO DEL 1838.

Napoli, 1838.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

La poesia è del Sig. G. Emm. Bidera.
La musica è del Sig. Barone G. Staffa.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini.*

L' esecuzione delle decorazioni è dei Signori *Angelo Belloni*, e *Luigi Gentile.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quèriau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Signor *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Felice Cerrone.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

PERSONAGGI.

IRENE,
Signora De Begnis.
ASSAN,
Signor Barroilhet.
ODOARDO,
Signor Reina.
IBRAIM,
Signor Gianni.
UN CAPO del culto greco,
Signor Benedetti.
KINTAI,
Signor Revalden.
SULLI
Signor Rossi.

CORI di (Ministri del Culto Maomettano.
(Guerrieri Greci, Turchi, Francesi, Rossi ed Inglesi.

La scena è a Navarino, e nelle montagne.

LA BATTAGLIA DI NAVARINO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appena è l' aurora. A dritta in fondo il golfo di Navarino coperto di navi turche: a sinistra, anche in fondo, la cittadella, e sul davanti a sinistra tende del campo turco.

Sacerdoti turchi, Ibraim Pascià, Grandi, e Guerrieri.

Sacer. Della prece è giunta l'ora,
Sorga desto ogni guerrier.
Lo spuntar di quest' aurora
D' alti eventi è messaggier.

(*Trombe. Movimenti nel campo; a poco a poco la scena si popola. Ibraim Pascià ed i grandi. Tutti si rivolgono verso l' Oriente. Siegue la preghiera.*

Ibr. O maggior degli astri ardenti,
Cui son trono i firmamenti,
O Signor della natura,
Su noi splenda il tuo favor.

Cori Se dal ciel de' tuoi fedeli
Oggi accogli la preghiera,
Pria che tu tramonti a sera
Vedrai spersi i traditor.

Ibr. Deh ! che il fervido tuo raggio
Più ne accenda di coraggio,
E il vessillo del Profeta
Ti saluti vincitor.

Coro Se dal ciel ec. ec.

Ibraim, e Coro.

Armi il Russo, il Francese, il Britanno
Mille navi che oscurino il mar,
Se i soccorsi d' Egitto verranno
Quegli armati dovranno tremar.
(*Si sentono dei colpi di cannone.*)

Ibr. Qual fragore ...?

Coro Di bellici bronzi
Un lontano rimbombo si avanza...

Parte del Coro.

Ah! ch' ei giunga!

Ibr. Accorrete ... oh speranza!

Tutti Giunge il prode che ognuno aspettò!
(*accorrono in fondo.*)
Tutto il golfo è coperto di vele,
Il soccorso di Egitto arrivò.

Cori ed Ibr.

Oh contento! alla Grecia infedele
Dei suoi giorni l' estremo spuntò.

Tutti Al Dio della vittoria
S' alzi di gioia un grido.
A noi l' Elleno infido
A noi s' incurverà.
Dei perfidi ribelli
Che sfidano il destino,
Il mar di Navarino
La tomba diverrà.

(*Si veggono le navi Egizie. Assan ed i Nubiani ne discendono.*)

SCENA II.

Assan coi Nubiani, e detti.

Ass. Degli Ellèni rubelli
Io calpesto il terreno,
E quel che stringo al seno
È il mio Signor?...

Ibr. L' amico: Assan mio prode,

Ed i miei nubiani alfin son meco!
Or più non temo ...
Ass. Io la vittoria arreco.
Proscritto, all' armi egizie
Sacrai la fede e il brando;
Saprò morire o vincere
In tuo favor pugnando:
Di nuovo allor vittoria
Tua fronte abbellirà.
(Ah! il serto che vuò cingere
Di Greco sangue tinto,
Colmar potria d' infamia
Più il vincitor che il vinto,
A che mi astringi, o barbara
Fatal necessità!)
Ibr. Mira che in porto giungono
I congiurati legni.
Col braccio tuo fulmineo
Disperdi i rei disegni;
E la falcata luna
Con militar fortuna
Più bella splenderà.
Coro Sì, la falcata ec.
Ass. Confusa dispersa
Nell' onde sommersa
Del Franco infedele
La possa ne andrà.
Non resti un' antenna
Che additi alla Senna
La strage crudele
Che il Turco farà.
Cori Non resti ec.
Ibr. La mia schierata possa
Vieni, o Duce, a vedere.
Di Greche prigioniere io ti fo dono.
Ass. Duce, di tanto onor grato ti sono.

SCENA III.

Tenda di Assan.

Greche prigioniere, fra le quali Irene.

Coro Felice chi morte
Pugnando trovò,
Nè l'empie ritorte
Del Turco provò.
Ma stretta in catena
La mano ed il piè,
L'intrepida Ellena
Mai schiava non è.

Ire. Omai tacete, o amiche:
Al vincitore e al vinto
Fia l'orgoglio e il timor sempre funesto;
Greche siam noi; ma il Turco campo è questo.

Ire. (Il pensier de' voti miei
Fu l'amor, la patria ognora.
Tutto sparve, ed io perdei
Patria, amante e libertà.
Ah! per me più trista aurora
No, più mai non sorgerà.)

Coro Sì, moriam, la nostra sorte
Ogni greco invidierà.
Bella è pur l'istessa morte
Se ci torna in libertà.

Ire. Al dolce sorriso
Del suolo natìo
Al caro Pamiso
Lasciamo un addio,
Moriam per la Grecia,
Moriam per la fè.
(O nube che al lido
Di Francia n'andrai,
Tu narra al mio fido
Ch'io fida spirai;
Che sparga una lagrima

Per Grecia e per me.
Coro O terra di eroi
Moriamo per te.
È dolce per noi
Morir per la fè.

SCENA IV.

Kintai e dette. — Quindi Assan.

Kin. Assan vostro signor quì volge il piede.
Ire. Assan che rinnegò Francia e la Fede?
Ass. Donne, dell'armi il fato
Vi rese a me soggette,
E ne sento pietà. D'Assan l'impero
Sarà mite con voi.
Ire. Se parli il vero,
La libertà ci rendi.
Ass. Da me troppo pretendi, e il chiedi invano.
Ire. Lascia dunque con noi di dirti umano.
Ass. (Bella e altera è costei!)
Chi sei, che a me così favelli?
Ire. Greca.
Ass. Il nome tuo?
Ire. Son Greca.
Ass. E di qual parte nasci
Della Grecia abborrita?
Ire. Il suol ch'è morte ai Turchi, a me diè vita.
Ass. Schiava, più non rammenti
Che il tuo sovran son io.
Ire. Io difendo la Grecia, e l'onor mio?
Ass. Chi sei tu che levi ardita
Quella fronte al tuo Signor?
Ire. Son spartana a cui la vita
È men cara dell'onor.
Ass. Là morir dovevi in campo,
Quì servir ti fia virtù.
Io servir?.. La morte è scampo.

A sì cruda schiavitù
D' un spergiuro...
Ass. (all' estremo mette mano al pugnale.)
Olà!..
Ire. (offre il petto.) Mi svena.
Ass. (caccia il pugnale.)
Di mia man morrai...
Coro (inginocchiandosi.) Pietà!
Ass. (si ferma.)
Vivi, e servi, e per tua pena
Abbian l' altre libertà.
(alle greche.)
Ite a recar l' annunzio
Alle ribelli schiere
Ch' Assan è giunto vindice
Dell' Ottoman potere.
Resti quì prigioniera
Chi d' insultarmi osò.
La sua beltade altera
Presto domar saprò.

Ire. Fuggite il campo barbaro,
Dal rio tiran fuggite,
E ai figli della Grecia
Al mio fratel voi dite:
Non son quì sola; io meco
Onore, e Dio m' avrò.
Degna del nome greco
Fida al mio Dio morrò.

Ass. (Commosso a quelle lagrime
Sento di lei pietà!)

Ire. D' Irene è questo l' ultimo
Congedo che a voi dà.

Coro (Frenare più le lagrime
Or chi di noi potrà?)

Ire. Addio compagne, addio:
Il ciel mi assisterà!

(Cori partono.)

SCENA V.

Interno delle montagne sopra Navarino. Campo greco. Ciascuno dei guerrieri intento a ripulire, o a mettere in ordine qualche suo attrezzo di guerra.

Coro di guerrieri. Quindi il Capo del culto greco.

(Si sentono delle chiamate dal più interno delle montagne.)

Prima parte del Coro.
Odi?

2.ª Sì.

Tutti Di guerra è grido
Sulle rupi desolate.
Lode al ciel!

Uno del coro. Vi apparecchiate!
Tutti in armi.

Tutti (alzandosi ed armandosi.)
Al turco infido
Morte! E il faccia palpitar
Delle trombe lo squillar
Ed il lampo degli acciar.

(Tutti venendo avanti.)
Dov' è chi senza piangere
Possa mirarci ormai?
Un pane ed un ricovero,
Grecia, per noi non hai!
Ignudi, oppressi, miseri
Ci è colpa il respirar.

(Il Capo del culto con gran seguito, colla bandiera greca.)
V' è Dio che può la Grecia
Dal pianto sollevar.
Giunto è il giorno del cimento,
Accorrete al giuramento;
Dal vessillo della gloria
Chi di voi, chi fuggirà?

Coro di guerrieri.

Degli avì nostri ah sì!
La fede in questo dì,
La Grecia che ci armò
Giuriam di riscattar.
Il sangue che finor
L' indomito valor
Degli Elleni versò,
Giuriam di vendicar.

SCENA VI.

Odoardo e detti.

Coro al sacerdote.
Mira chi viene...
Sac. Oh generoso Franco,
D' ardire e di pietà nobile esempio!
Odo. A voi ritorno e mie promesse adempio.
Di Navarin nel porto
Stanno i navigli nostri
Che fan del Turco impallidir la guancia.
Sac. Sia lode à Dio!..
Coro Viva l' Eroe di Francia.
Odo. Ma quì fra voi non veggo...
Ov' è l' amata Irene?
Coro Irene?..
Sac. Oh Dio!
Odo. Favella pur!
Sac. Dell' empio musulmano
Prigioniera è di guerra.
Odo. Ah! questo è il colpo che davver mi atterra!
» Torno a voi dal suol natio,
» Piagge amate, in cui la vidi,
» E voi sorde al pianto mio
» L' involate al mesto cor.
» Sol per lei che m' è rapita
» Per lei solo amai la vita;
» Or la perdo, e non mi uccidi

» O insoffribile dolor?

Coro » A quel pianto a quei lamenti
» È commosso il nostro cor.

Sac. Ecco giungon le Greche donzelle
Prigioniere del Turco tiranno.

Odo. Ed Irene?

Coro Ed Irene fra quelle
Non si vede quì giungere...

Odo. Oh affanno!

SCENA VII.

Coro di Greche e detti.

Odo. Ah! narrate, chè fu del mio bene?

Coro di donne.
D' Assan schiava la trista restò.

Odo. D'Assan?.. schiava?.. sue crude catene
Io spezzare, salvarla saprò.
Se d' un Franco è prigioniera
Quella vergine adorata,
Sol di un Franco alla preghiera
Sarà posta in libertà.
Un altar di mirti e rose
Mi apprestate, o greche spose:
A quell' ara sospirata
Meco amor la condurrà..

Coro Va, la salva, e all' ara accanto
Tutta Grecia assisterà.
Di tue nozze al dolce canto
L' inno patrio accoppierà.

SCENA VIII.

Tenda di Assan. Un turbante, una sciabla
ed un pugnale appeso.

Irene seduta. Quindi Sulli.

Ire. O Grecia! O patria mia!
(S' ode un lamento.)
Ma chi s' aggira

Or quì piangente? *(s' alza.)*

Sullì (aprendo un lembo della tenda.)
Un infelice, il mira.
Pane!

Ire. Greco!.. Sullì!.. tu che vendesti...
Al Turco i miei?
(Si avventa al pugnale appeso.)
Fellon!.. mori!..

Sul. M' uccidi,
O mi soccorri. *(s' inginocchia.)*

Ire. (resta immota.) O Dio!
A un traditore!..

Sul. Ah! fui tradito anch' io!

Ire. Ad opra così rea
Dimmi, chi ti spingea?

Sul. I figli in servitù... che meco vedi...
(Apre la tenda e mostra i figli.)
Morir di fame!

Ire. (resta intenerita e commossa.)
Ohimè!.. (*) Da questa tenda...
(*) (Corre, prende il turbante, che lo dà a Sulli il quale lo spoglia delle gemme e parte.)
Prendi, t' invola, e la tua colpa emenda.
(Sulli parte.)
(La tenda si chiude.)
A questo passo estremo
La pietà mi ha guidata!.. Assan!.. io tremo.

SCENA IX.

Assan, e detta.

Ass. Il turbante del sultano
Quale audace al suol gittò?

Ire. Io son quella, è questa mano
Che le gemme t' involò.

Ass. Empia!.. tu!.. no, non comprendo

Tanto ardir, tanta demenza!

Ire. Io son rea... la morte attendo,
Morta quì la rea cadrà;
Ma la patria e l'indigenza
Un conforto ormai ne avrà.
Mi punisci...

Ass. Ah! l'alme forti
Hanno dritto a mia pietà:
Degna sei di mille morti;
Ma punirti il cor non sa.
Ah! se il tuo core, Irene,
Donar volessi a me,
Farei le tue catene
Caderti infrante al pie'.

Ire. Quel cor che tu mi chiedi
Ah! tutto mio non è:
Ad un Francese il diedi,
E sacra è a lui mia fè.

Ass. Un Franco mio rivale!
Chi è mai?

Ire. (*vedendo Odoardo.*) Lo mira, è quello.

Ass. Chi vedo? O dì fatale!

SCENA X.

Odoardo, e detti.

Odo. Irene! O mio fratello!

Ire. (Fratel!)
D'Alsazia... in armi...

Ass. Quì giungi?..

Odo. A prò del Greco.

Ass. (*irato.*) Di Francia a vendicarmi
Il Greco abbatterò.

Ire. Oh duol!

Odo. Di Francia io reco
Quant'essa t'involò.

Odo. ed Ire. Lascia! ah! lascia le bandiere
Dei tiranni e la vendetta.

Cedi! ah! cedi alle preghiere
Della patria e dell' onor.
Torna a Dio che ancor ti aspetta,
Riedi al tempio del Signor.

Ass. Non ha patria un disperato
Che la fede ha rinegata.
Ahi! nel misero mio stato
Di me stesso io son l' orror.
Maledir la patria ingrata
Io saprò nel mio furor.

Odo. Ah! t' arrendi...

Ass. Invan lo brami.

Odo. Questa Greca...

Ass. Io so che l' ami.

Odo. Ogni affetto è in me represso,
Se Francese tornerai,
Ella è tua, rival non hai.

Ass. Ch' io diventi un traditor?
Pria morir!..

Odo. Ma un campo istesso
L' un di voi vedrà svenato?..
Fratricida il vincitor?..

Ire. Fratricida e rinegato
Più sperar potresti amor?

Ass. Ah! crudele!..

Odo. ed Ire. A' piedi tuoi
(s' inginocchiano.)
Stan l' amata ed il fratello!

Ass. Ah! vacillo...

Odo. ed Ire. Ah cedi a noi...
No... scostatevi...

Odo. ed Ire. Ah! pietà!..

Ass. L' onor mio...

Odo. Ti son fratello...

Ass. Ma l' onor trionferà.

(ad Odo.) Vanne, pugna, ed il mio petto
Se pugnando incontrerai,

Versa un sangue maledetto,
Dalle pene mi torrai.
Nè pensar che è tuo fratello
Chi l'acciar t'insanguinò,
Ma rammenta ch'ei rubello
La tua patria abbandonò.

Odo. Ah! se il ciel non impedisce
Sì nefando e rio delitto,
Se una fede non ci unisce
Cada io sol da te trafitto.
E se un dì con lei verrai
(Accennando Irene.)
Dove estinto io poserò,
Forse a Dio ritornerai,
Forse in ciel ti rivedrò.

Ire. Va, la patria mi difendi, *(ad Odoardo.)*
La mia fede è a te giurata.
(Ad Ass.) Se crudele il ferro stendi
Sulla Grecia desolata,
Io ti aborro e maledico,
In eterno orror ti avrò.
Volgi il brando in me nemico,
Io da greca morirò.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala del Consiglio.

Ibraim, Assan, e Cori.

Ibr. Spirata è già la tregua.
Quest' oggi il Greco audace
Punir fa d' uopo, o mendicar la pace.
È guerra il voto mio. *(si alza.)*
Ass. (alzandosi.) La guerra io bramo.
Cori (tutti alzandosi.)
Questo è il voto d' ognun, guerra vogliamo.
Tutti Guerra! guerra! ecco il grido di tutti:
Morte s' abbia chi muove a noi guerra.
L' Anglo, il Russo, ed il Franco distrutti
Fian sepolti nell' onde del mar.
Tremi il Greco, chè il mare e la terra
Del suo sangue farem rosseggiar.
Ibr. ad Ass.
Primo duce dell' armi, a te spetta
Il comando del fuoco primier.
Ass. Primo al cenno alla prima vendetta
Avrò meco di Nubia i guerrier.
(Qui vien portata la bandiera Turca, che Ibraim consegna ad Assan.)
Ibr. Del sacro stendardo
Terror dei mortali
Dell' armi fatali
Ti affido l' onor.
Tu duce sovrano
Proteggi, difendi
L' impero Ottomano
Col noto valor.
Ass. Il sacro stendardo
Difender pugnando
Saprò col mio brando

Saprò col mio cor.
Un nuovo coraggio
M' investe, m' accende,
Balena del raggio
Di gloria l' allor.

Ibr. Qui ciascuno mi giuri sul brando
Che pria morto che vinto cadrà.

Ass. e Coro Lo giuriamo; e la morte, pugnando,
Sarà gloria, non morte sarà.

Tutti Guerra, guerra... ec.

SCENA II.

Tenda di Assan come nel I.° Atto.

Irene sola.

Ire. Or che il dì tramonta a sera
Per la patria, e il tuo fedel.
Infelice prigioniera,
La tua prece innalza al Ciel.

SCENA III.

Assan e detta.

Ass. (Dolce è quella preghiera
Per chi in odio non ha la patria e il Cielo)

Ire. (Oimè Assan istesso!)

Ass. Segui, Irene; la flebile canzona
De' prigionieri dolce al cor mi suona?..

Ire. L' inno del vincitore,
L' inno di Riga ti faria terrore.

Ass. La preghiera de' vinti in greco canto
Nel mio serraglio m' apparecchia intanto.

SCENA IV.

Coro, e detto.

Coro Spiava il nostro campo
Un traditor francese,
E invano al par d' un lampo

Nel mar se ne fuggì ;
Chè il Turco lo sorprese
Nell' onde, e lo ghermì.
A te punirlo spetta,
A te cui diede il duce
Su' Franchi la vendetta
In questo orribil dì.

Ass. Io punire saprò l' insano ardire.
Dov' è?

Coro Miralo, ei viene.

SCENA V.

Odoardo nel massimo disordine bagnato, e detti.

Ass. (Ah lo previdi !)

Ire. È desso. Oh vista!

Ass. (*ai cori.*) Andate:
Il reo qui resti, e ai cenni miei vegliate.
(*Coro via.*)
Tu per rapir costei
Furtivo ti aggiravi in queste porte?

Odo. Morte cercai ;

Ass. E qui trovasti morte.
Queste madide vesti
Deponi intanto, e in dignitoso aspetto
Attendi il tuo destin.

Odo. Dei turchi ammanti
Ch' io coprissi le mie membra vorresti?

Ass. Son le spoglie d' onor le franche vesti.
(*Apre un lembo della tenda, e si vede la divisa francese. Odoardo quasi spinto vi entra. Assan agitato passeggia, poi si pone a scrivere.*)

Ass. I suoi disegni rei
Morte distrugga, e la cagion tu sei.

Ire. Morte! o Dio! l' orrendo nome

Che il tuo labbro profferì,
Sollevar mi fè le chiome,
Il mio core inorridì!
Nel sognar la rea condanna,
Quel terror che me colpì,
Geli a te la man tiranna,
Al tuo sguardo involi il dì.

Ass. Taci! taci! il mio furore
Fai maggior co' detti tuoi.

Ire. Sei Francese, e fama e onore
Calpestar non dei così.
Se a morte il fratello
Tu crudo condanni,
Atroce flagello
Discenda su te.
Rammentati il padre
Che vive d' affanni,
La Francia, la madre
Che vita vi diè!

Ass. (Quanti affetti ho nel core! oh qual cimento!)
Del mio fratel rammento
L' innocenza e l'amor dei suoi primi anni...
Decidasi una volta, e usciam d' affanni!
(*Va a scrivere.*)

Ire. (*inginocchiandosi.*) D' un german prigioniero
Non segnar la sentenza.
Ah! sospenda pietà la man crudele.
Deh! t' arrendi, o Signor; la Francia e il mondo
Farebbe inorridir tanto delitto.

Ass. In questo foglio il mio voler sta scritto.
Se vuol destin ch' io mora (*glielo da.*)
Mostra quel foglio allora,
E avrete libertà. Se poi ti attenti
Di palesarlo pria, cadrete spenti.

SCENA VI.

Odoardo e detti.

(Odo. esce vestito in gran divisa con cappello con piume, con ordini ec.)

Odo. Che più tardi? A cruda morte
Lei condanna ed il germano,
O c' infrangi le ritorte
Che ci colmano d' orror.
Se del barbaro Ottomano
Tu non hai più vile il cor.

Ass. (Francia, oh Francia! O suol natìo,
Waterloo! .. mio patrio tetto! ..
Cari foste all' amor mio
Sempre sacri, e il siete ancor!
Sia da tutti maledetto
Chi mi rese un traditor!)

Ire. Nel mirar le spoglie amate
Dei bei giorni ei si rammenta;
Ma le glorie abbandonate
Ei ricorda con rossor.
A lui parli, ed ei la senta
Or la voce del Signor.

Odo. Di lei, di me decidi,
O libertà ci rendi,
O di tua man m' uccidi ..

Ire. Pietà di lui, di me! .

Ass. Questa donzella greca
Più schiava mia non è.
È tua, con te la reca
E in Francia volgi il piè.
Torna alla patria
Che io non offesi.
Ritorna libero,
E a' tuoi Francesi
Narra lo scempio
Ch' Assan farà.

Di Grecia misera
Sento pietà!
(*Toglie la croce dal seno d' Odoardo, la bacia, e pone al suo petto.*)
Vieni impregiabile
Ordin di onore,
Di nuovo posati
Sovra il mio cuore.
La prisca gloria
Si sveglierà.
Vendetta orribile
Per te farà.
Odo. ed Ire. a 2.
Torna alla patria
Che non ti offese:
Lascia dei barbari
Le atroci imprese:
Di Grecia misera
Abbi pietà.
Maggior vittoria
Per te non v' ha.
Il seno adornati
Del prisco onore.
Da' lacci libera
Lo schiavo core.
Se il petto ti anima
La crudeltà,
Vendetta orribile
Su te cadrà.
(*Si sente il cannone.*)

Ass. Ecco omai di guerra io sento
Il segnale, e all' armi io volo.
Tu quì resta ...

Odo. Oh tradimento!
Che al conflitto manchi io solo?
Tu mi rendi un traditor!

Ass. È voler del tuo signor.

Odo. Ah! m' uccidi e mi togli all'affanno
D' un' infamia che pari non ha.
Tu m' involi alla gloria, o tiranno,
Tu mi copri d' immensa viltà.

Ass. A me cedi, che ad esser tiranno
Sol mi spinge fraterna pietà:
Nè i Francesi nè il mondo vedranno
L' un fratel che per l' altro cadrà.

Ire. ad Odo.
Ah! ti arrendi, pon freno al furore
Che ogni fibra scuotendo ti va.
(Una speme mi parla nel core
(*Legge il foglio, e gioisce.*)
Nè delusa mia speme sarà.)

SCENA VI.

Kintai, e detti. (*Il cannone continua.*)

Ass. Olà! fido Kintai ti consegno
Questi schiavi, che avran libertà...
Sul domani, m' intendi;

Odo. (Lo sdegno
Tutto m' arde.)

Ire. (Frenar non si sa.)

(*Uscendo Assan, si vede la sua truppa schierata, e qualche fuoco in lontano.*)

SCENA VII.

Irene, Odoardo, Kintai, e Coro.

Kin. In secura prigion costor tracte.

Ire Un mentitor tu sei,
Questo è il cenno d' Assan.

Cori (*leggono.*) Liberi siete.

(*Irene ed Odoardo partono. Nello schiudersi il padiglione si vede per un momento incominciata la battaglia.*)

SCENA VIII.

Interno d' una grotta dove sonosi rifuggiti i Greci. Dal sinistro lato, apertura donde si suppone che guardino la battaglia. Un altare a dritta.

Coro di Greci guardando la battaglia.

Cupo cupo rimbomba il metallo :
Gridan , fremon le turbe Ottomane.
Sono infrante le impure tartane
Che al serrraglio le teste recàr.
Brillan fiamme tra globi di fumo ,
Sparso è il mare di corpi e turbanti.
L' onde corron di sangue spumanti
Ed i nostri vittoria gridàr.

(*A piè dell'altare.*)

Coro di donne. Lode a te, gran Dio pietoso,
Che del Turco la possanza
Tu fiaccasti — All' orgoglioso
La vergogna solo avanza.

Coro di uomini. Sparve l' empio in suo spavento
Come nebbia innanzi al vento.
Sorga a Dio giocondo il canto
Che la Grecia innalzerà.

SCENA IX.

Odoardo e detti.

Coro. Odoardo ! . . La pugna ?...
Odo. Appien sconfitte
Son le barbare armate...Assano ancora
Disperato combatte...
Coro Ed Assan mora.
Odo. Ah ! no , fermate ... udite...
D' Assan chiedo la vita.
Coro. E rinegato.
Mora l' empio rubello.

Odo. Ch'ei mora?.. Ah vi arrestate... è mio fratello.
Fra l' Ottomano stuolo
Un si risparmii , un solo:
Sol d' Assan vi domando
E vita e libertà.
Contro il fratel non osi
Alzarsi un grido , un brando ,
L' ardir de' generosi
Sarebbe allor viltà.

Coro La vita del germano
Sacra per noi sarà ;
Ma il barbaro Ottomano
Non trovi in noi pietà.

Odo. Prodi all' armi ! Il vostro ardire
Col mio ardir seconderò.
Dove più s' addensan l' ire
Io con voi mi scaglierò.
Se la via seguir volete
Che vi guida a trionfar ,
Là correte ove vedrete
Le mie piume a sventolar.

Coro Nostro duce e nostro ardire
Tu ci guida a trionfar.

(*Tutti si armano e partono con Odoardo.*)

SCENA X.

Tenda di Assan.

Ibraim entrando furiosamente con seguito.

Ibra. Oh tradimento infame ! Assan fu compro
Dal rio fratello , ed ai Francesi suoi
Diede in man la vittoria , e mi ha tradito.
Disperato e smarrito
Sol mi avanza il fuggire. Orribil notte !
Ecco disperse e rotte
Son le armate e le navi !.. Oh mio rossore !
Assan ribelle !,..

SCENA XI.

Assan ferito sostenuto da Nubiani che si accosta alla soglia sentendo l' ultime parole di Ibraim, e detti.

Ass. In tua difesa ei muore.
Ibr. O vista!... tu fedele?
Quale orror mi circonda!..
Ass. Mi tradì la fortuna, il vento, e l'onda.
S' io pugnai, la mia ferita
Parli a te, lo dica il mondo.
L' odio mio con la mia vita
Contro Francia cesserà.
Ed il Franco sitibondo
Del mio sangue esulterà.
Ibr. Assan! Assan! mi perdona:
A me rendi l'amistà.
Coro di Greci da dentro.
Viva Grecia!
Ibr. Il grido suona
Che la Grecia è in libertà.
Coro (c. s.) Viva Grecia!..
Ibr. Al gran periglio...
Siate prodi o miei seguaci...
(*Sfoderano le sciabole*)
Ass. Balenar mi veggo al ciglio
Mille brandi e mille faci.
Coro (c. s.) Morte ai Turchi!
Ass. Ah! non poss' io,
Che morir!...
(*Cerca di alzarsi e poi ricade.*)
Ibr. Vieni, ti affretta...
Ass. Qui morir mi lascia... addio...
Ibr. Da quel sangue ria vendetta,
Io tel giuro, sorgerà.
(*partono.*)

SCENA ULTIMA.

Odoardo, Irene, e Cori, e detto.

Coro(*entra*) Assan!
Odo. Fratello!
Ire. Oh! vista!
Ass. Fratel! fratel, mi abbraccia.
Ire. Nell' ora estrema e trista
Deh volgi a Dio la faccia,
Che de' trascorsi tuoi
Iddio pietade avrà.
Coro Per te preghiamo or noi
Iddio ti assolverà. (*tutti pregano.*)
Ass. Questi accenti... di chi... muor...
Ti scolpisci... in mezzo al cor.
E'... la patria... un sacro altar...
Che... non lice profanar...
Ah! pregate... Iddio per me...
Del celeste... suo favor...
Chè pentito spira al piè...
Della Croce il peccator!
Coro Noi preghiamo Iddio per te
Del celeste suo favor,
Che pentito spira al piè
Della Croce il peccator.
Ass. (*Si strascina sotto la croce la tenda cade — si veggono i Greci che hanno piantato lo stendardo — In fondo le navi brucianti, ed equalmente la Cittadella, ed il Campo.*)
Coro Noi preghiamo
Ass. O Dio!.. perdono!..
(*spira.*)
Tutti gli altri.
Ah! sventura!.. ei più non è!

FINE DEL DRAMMA.